

ROGER WEISS

Human Dilatations é uno sguardo sull'uomo contemporaneo spogliato dei due elementi che contraddistinguono la sua ricerca: perfezione fisica e il potere/ruolo attuale della mente.

Ogni immagine rappresenta un corpo distorto nelle proporzioni di alcune sue parti che prevale su di una testa che scema, lasciando solo poche tracce della sua riconoscibilità iniziale.

“Il mio percorso è nato con l'approcciarmi all'immagine della donna nel nostro tempo e lo schematismo a cui la sua figura è stata ridotta, un insieme di canoni e modelli a cui far risalire la donna/individuo, invece che il contrario.

Human Dilatations non teme i segmenti della cedevolezza del corpo insieme alle sue imperfezioni, ma accompagna l'immagine femminile ad apparire nel suo insieme come una forma altra, in un gioco di distorsioni che permette di rapportarsi all'immagine in modo cangiante, distaccandosi completamente dal gusto stereotipato ed ipocrita del bello”.

Ispirato alla tecnica giapponese del Kintsugi, il corpo fotografato viene frammentato e ricomposto secondo l'unione di centinaia di scatti fotografici. La visione che ne deriva è un'analisi particolare e precisa di ogni singolo dettaglio del soggetto rappresentato e una distorsione prospettica che si crea naturalmente.

BIO

Nato a Lugano, Svizzera, vive e lavora in Ticino. Si è diplomato, con lode, all'Accademia di Belle Arti di Brera, IT.

Il motore primario della ricerca di Roger Weiss è disvelare, attraverso frammentazioni, ibridazioni, dilatazioni e ricostruzioni fotografiche del corpo, la forma archetipa dell'essere umano.

Nel 2021 ha sviluppato un progetto speciale commissionato da Apple relativo all'iPhone 13 Pro Max che ha generato oltre 2 Milioni di visualizzazioni su IG, tra le sue collaborazioni figurano, inoltre, brand come Amina Muaddi e Wolford.

Ha esposto le sue opere in Europa e negli Stati Uniti. Tra il 2017 e il 2020 ha lavorato come direttore artistico e graphic designer per il magazine Collectible DRY.

Il suo lavoro è stato pubblicato in libri e nelle principali riviste di settore, tra cui: “Doppelgänger: Images of the Human Being” edito da Gestalten (DE), “TheOpéra, Anniversary Issue - 2022”, edito da Kerber (DE), Vogue Italia, i-D (IT), Blink Magazine (Korea), Exibart (IT), Dazed (UK), Digit! (DE), NY Arts Magazine (USA), Schön! Magazine (DE). È stato intervistato per il programma “Cult” della RSI e nel 2022 ha realizzato un progetto speciale per la piattaforma Learnn.

Roger Weiss

Roger Weiss, born in Lugano, Switzerland, lives and works in Ticino. He graduated summa cum laude from the Brera Academy of Fine Arts, IT.

“The primary driver of Roger Weiss’ research is to unveil, through fragmentations, hybridisations, dilations, and photographic and video reconstructions of the body, the archetypal form of the human being”. His work has been published in leading trade magazines, including: Vogue Italia, i-D (IT), Blink Magazine (Korea), Exhibart (IT), Dazed (UK), Digit! (DE), NY Arts Magazine (USA), Schön! Magazine (DE); and in books such as “Doppelgänger: Images of the Human Being” published by Gestalten (DE), “The Opéra, Anniversary Issue - 2022”, published by Kerber (DE). He has been featured for RSI’s ‘Cult’ programme and for the Learnn online platform. He has exhibited his work in Europe and the USA, and worked as art director and graphic designer for the magazine Collectible DRY. His collaborations include brands such as Apple, Amina Muaddi, and Wolford.

----- . -----

I totem di Weiss sono strutturati architettonicamente come edifici gotici che svettano verso l’ignoto, innescando una sospensione delle certezze. Infatti, benchè fortemente ancorate a terra nell’affermazione della propria esistenza qui e ora, in queste figure permane una sorta di precarietà rappresentata da uno sgabello, parte integrante dell’opera, su cui esse poggiano i piedi. Dai piedi si sale alla parte fisica preponderante e infine al volto che man mano va a scemare verso l’alto proprio per distogliere lo spettatore da un riconoscimento visivo che svierebbe dall’essenza simbolica di questi grandi monoliti.

Il passaggio ulteriore compiuto da Weiss è il legame tra opera fisica e video che sfocia nella realtà aumentata. Quando si attiva il video dal proprio dispositivo, davanti all’immagine, inizialmente è possibile ammirare l’architettura esterna e spostandosi sull’opera si vede l’intero processo della mappatura animato, offrendo un nuovo tipo di percezione dell’opera.

Il concetto di ibridazione è alla base di “Genealogia di un corpo”: se normalmente la genealogia viene ricercata nel passato, qui invece l’artista la proietta nel futuro, partendo da 13 soggetti iniziali, attraverso una continua ibridazione, fino ad arrivare al soggetto genitoriale, che rappresenta l’unione di tutti. Da una sintesi derivante dall’elaborazione di oltre 3000 fotografie macro che ritraggono dettagli umani, che hanno poi costituito le prime 13 figure madri, sono seguiti vari gradi di ibridazione, fino ad arrivare a un solo soggetto, carico del “bagaglio” dei suoi predecessori e quindi il più antico, che rappresenta il totem di una tribù contemporanea.

Le grandi opere di Weiss vivono e vibrano davanti ai nostri occhi, in esse confluiscono una serie di quesiti sulla natura dell’essere umano e la fotografia è il mezzo che meglio corrisponde rispetto a ciò che l’artista vuole realizzare, e con cui sente di poter andare anche oltre sé stesso. Weiss attualmente, oltre a combinare fotografia e video per riuscire a condensare le modalità con cui nascono le opere, si sta dedicando a scattare immagini su fondo grigio piatto, inserendo simbolismi sul corpo, senza percorrerlo in maniera legata al loro vissuto ma aggiungendo ulteriori peculiarità che possano cambiare la percezione dell’immagine, mantenendo l’estetica che lo distingue, e rimanendo fedele alla propria visione.

(estratto da un testo di Rebecca Del Menico per ArtsLife Gennaio 2023)